

# **SCHEDE PREMIO DI LAUREA OSSIGENO-MARIO PAOLO GREGO**

**GIULIA CARA**

## **Self-regulation e Media accountability. I Press Councils in Europa e nel mondo**

La tesi ha il pregio di indagare una realtà poco nota al giornalismo e al diritto dell'informazione italiani: gli istituti dei Press Councils, strumenti di autoregolamentazione dei conflitti che l'informazione può generare. Sono indipendenti dai poteri.

La funzione svolta dai Press Councils è preminentemente quella di garantire ai cittadini un'informazione di qualità. I Press Councils si presentano, dunque, come uno dei mezzi per rendere i media e i giornalisti consapevoli della propria funzione sociale e per richiamarli al dovere di fornire un'informazione completa, autonoma, tendenzialmente obiettiva, deontologicamente corretta.

Questi istituti esistono in molte decine di paesi democratici, in Europa e nel mondo. La tesi analizza le esperienze di Svezia, Gran Bretagna, Finlandia, Germania, Portogallo, Francia, Norvegia, Danimarca, Irlanda, Stati Uniti, Australia, India. Dal lavoro di ricerca emerge che si tratta di esperienze diseguali e diverse. In generale, la caratteristica fondamentale di un Press Council è l'indipendenza dal potere politico e di governo, come dimostrato anche dal fatto che le risorse per il loro funzionamento sono assicurate dall'interno del sistema editoriale. Esistono casi, come quelli della Finlandia e della Germania, in cui i finanziamenti sono erogati in parte dallo Stato.

La tesi, attraverso un'indagine attenta, rigorosa ed estesa, dimostra come questi strumenti di autoregolamentazione del sistema mediatico rappresentano un'alternativa reale ed efficace al ricorso ai tribunali per sanzionare penalmente e civilmente il giornalista che si presume abbia commesso errori o reati professionali (la diffamazione in primo luogo, ovviamente). I Press Councils, inoltre, hanno la caratteristica positiva di assumere decisioni rapide, dirimendo le controversie tra giornalisti e utenti: generalmente, le eventuali sanzioni a carico di editore e/o giornalista consistono nell'obbligo di pubblicazione del giudizio formulato dal Press Council.

Dalla ricerca emergono, ovviamente, l'anomalia italiana e le ragioni storiche e politiche di essa.

La tesi di Giulia Cara è di ottima fattura, con struttura solida ed è il frutto di un serio lavoro di indagine con valutazione autonoma e originale dei risultati della ricerca stessa.

## **LUCA COVINO**

### **La libertà di stampa nelle democrazie tra leggi, giurisprudenza e deontologia della professione giornalistica**

Il pieno dispiegarsi del diritto all'informazione corre rischi e soffre limiti anche nelle democrazie più mature. E' l'assunto di questa tesi che, infatti, estende l'analisi oltre i confini italiani per indagare lo stato di salute della libertà di stampa in Paesi come la Spagna, il Giappone, il Brasile, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, la Germania. Oggetto della ricerca, inoltre, sono le regole e le norme nazionali, europee e internazionali poste a tutela del diritto dei cittadini a essere informati.

I limiti alla piena affermazione in Italia della libertà di stampa sono individuati nelle ingerenze politiche e di potere, non solo criminale, nelle giurisprudenze incerte e contraddittorie, nella grande crisi che ha investito il sistema dell'informazione, anche per quanto riguarda i diritti e lo status del giornalista, a partire dalle difficoltà a entrare nella professione. Da questo complesso di ragioni emergono nuove forme di censura e di autocensura e una contrapposizione di tipo corporativo tra chi è nel sistema e chi tenta di entrarci.

La tesi si conclude con la pubblicazione di un ampio apparato infografico sulle minacce, gli abusi e le intimidazioni contro i giornalisti per paralizzarne il lavoro di indagine e di narrazione, di controllo e di denuncia delle attività dei poteri, lavoro svolto nell'interesse dei cittadini. Ampie la bibliografia e la sitografia giuridiche, e deontologiche/professionali.

La tesi si presenta come il risultato di un appassionato lavoro di scavo nei limiti e negli ostacoli frapposti alla funzione e all'attività dei giornalisti. Di particolare interesse l'analisi dell'oscillazione tra teoria dei diritti e pratica effettiva degli stessi, con una dichiarata e motivata scelta di campo del tesista.

**GIULIA LUCIANI**

**La libertà di stampa in Gran Bretagna.  
Analisi comparata con la legislazione italiana**

La tesi raggiunge pienamente lo scopo indicato fin dal titolo. Il lavoro si snoda analizzando partitamente le norme europee e internazionali poste a tutela della libertà di stampa; le norme italiane costituzionali, codicistiche, legislative, deontologiche relative al diritto di informare e al diritto a essere informati (e bilanciamento con i diritti della persona); la diversa condizione della libertà di stampa nel Regno Unito, attraverso un percorso storico-giuridico che ha condotto alla depenalizzazione del reato di diffamazione in Inghilterra e nel Galles.

L'analisi della situazione italiana e di quella britannica è corredata da numerose interviste. Per la parte italiana a due eminenti figure di giuriste e docenti: Marina Castellaneta e Caterina Malavenda; per la situazione del Regno Unito a un nutrito gruppo di personalità della politica, del diritto, del giornalismo. Da questa parte della tesi emerge un dato sociologico-politico rilevante: il ruolo che hanno avuto le associazioni dei cittadini per indurre i Parlamenti inglese e gallese a depenalizzare la diffamazione.

La tesi si pone in virtuale continuazione con quella della candidata Giulia Cara. Rispetto a quest'ultima, però, appaiono assenti i caratteri della ricerca innovativa, finendo per essere una illustrazione, certamente puntuale e completa, delle diverse condizioni che la libertà di stampa vive in due grandi democrazie europee.

